

# LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA,

organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

1615

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.  
ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

I Signori Soci che non avessero ancora pagato l'abbonamento a tutto 31 Dicembre p. p. sono pregati a soddisfare sollecitamente al loro obbligo.

## Atti ufficiali della Società agraria istriana.

N. 141.

### AVVISO.

Molti dei signori soci componenti la Società Agraria Istriana, ai quali venne dall'Ufficio rimessa l'«Effemeride Agraria», la respinsero, dichiarando sulla fascetta della medesima di averla rifiutata.

A scanso di equivoci la firmata Presidenza fa noto a tutti i soci, che tale pubblicazione è un dono gratuito, che vien fatto in luogo dell'Annuario dei trascorsi anni, e che il socio per ciò non si assume alcun altro obbligo di più di quelli portati dagli Statuti fondamentali.

Inoltre poi la scrivente trovasi in dovere di dichiarare ai signori soci mostratisi sempre renitenti al pagamento dei canoni stanti a loro carico, che il respingere il Giornale non li esonera punto nè poco dagli obblighi volontariamente assuntisi coll'accettazione degli Statuti sociali, e che nonostante i loro rifiuti la Società Agraria avrà sempre il diritto di ripetere da loro tutte le somme di cui risultassero debitori.

Un tanto si porta a pubblica conoscenza onde serva di norma e direzione ad ogni interessato.

Rovigno 10 Marzo 1874.

La Presidenza.

N. 143.

Nel mentre si pubblica la Nota con cui la sottoscritta ancora in data 3 c. m. richiamava l'attenzione dell'Eccelsa i. r. Luogotenenza in Trieste sopra il gran deposito di viti francesi dei signori Giraud e C.

viti che in seguito furono sequestrate dall'Autorità politica come sospette di provenienza da paesi infetti dalla Phylloxera, la scrivente non può a meno di raccomandare a tutti quei possidenti, che ne avessero fatto acquisto, di tostamente distruggerle abbrucchiandone fino il più piccolo avanzo onde schivare il più grande dei pericoli che finora abbia minacciato il più importante ramo della patria nostra agricoltura.

Ecco frattanto la suaccennata Nota:

**Eccelsa i. r. Luogotenenza**

in

**Trieste.**

Alla sottoscritta Presidenza venne fatto di leggere nel Giornale «L'Osservatore Triestino», del 27 Febbraio scorso N. 47 alla quarta pagina, che certi signori Giraud e Comp. di Parigi giunsero a Trieste con un grande assortimento di semi, di piante e di fiori, che posero in esposizione e in vendita nel loro Negozio sito in Via S. Antonio Nuovo. Fra le altre piante specificate nel suddetto avviso figurano diverse qualità di viti così dette di *Kabilia*, uva di *Fontainebleau* e altre qualità.

Si deve ritenere che tutto ciò sia roba di Francia, e che quanto viene indicato sotto il titolo di uva, siano invece piante di viti, tralci od altro, atte al trapiantamento nella presente stagione.

Di fronte all'allarme generale, che da qualche tempo si è fatto strada tra la massa degli agricoltori, allarme giustamente motivato dal lento ma pur continuo dilatarsi della Phylloxera in Francia, dalla comparsa di questa in alcuni punti al di quà del Reno, come si accenna in alcuni giornali della Germania, e dai fatti recenti di Klosterneuburg, fece una certa impressione nella sottoscritta lo scorgere questa vendita di viti francesi nel centro quasi della propria Provincia, in onta alle vigenti disposizioni per l'importazione di viti francesi, recentemente emanate dall'imperiale Governo. Può darsi anche che queste viti provenghino da vivai esistenti in paese, e smerciate sotto lo specioso titolo di roba francese, ancorchè tali in origine, e quindi non sospette: pur tuttavia la sottoscritta Presidenza crede di adempiere ad un proprio dovere col richiamare rispettosamente l'attenzione di Essa Eccelsa i. r. Luogotenenza sopra questo fatto, ben

contenta se da quelle appurazioni, che cotesta Eccelsa Carica riterrà nella Sua saggezza di fare, risultassero infondati i propri timori.

Si coglie l'occasione per rassegnare i sensi della propria alta stima ed osservanza.

Povigno 3 Marzo 1875.

### La Presidenza.

*L' Italia Agricola* periodico dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali, entrava testè nel suo settimo anno di esistenza operosa. La Direzione è sempre affidata all'ing. G. Chizzolini, il quale non bada nè a spese nè a cure per corrispondere degnamente al favore con cui venne accolta una sì importante pubblicazione.

Esce due volte al mese in elegantissimo formato di 48 colonne illustrate da numerose incisioni, e costa per tutta Italia sole L. 15 d'annuo abbonamento, pagabili direttamente all'Amministrazione in Milano, Via Silvio Pellico, 6. La Direzione si propone inoltre di spedire gratis un numero di saggio a coloro che, desiderando associarsi volessero prendere conoscenza del Giornale. Lo si raccomanda caldamente a tutti i possidenti.

Il „*Giornale Agrario di Rovereto*“, periodico mensile, organo della Società Agraria Roveretana, s' occupa di utili insegnamenti agricoli teorico-pratici; porge mensilmente notizie sullo stato della campagna di questo distretto. Comunica le Note Ministeriali riguardanti la nostra agricoltura, gli avvisi tutti, che ponno interessare l'industria agricola.

Quest'anno esce dell'istessa mole e formato che ebbe nello scorso 1874, e cinque anni già compiuti di vita laboriosa gli fanno sperare che non verrà meno nei suoi abbonati quella perseveranza colla quale hanno sempre seguito il corso delle sue pubblicazioni.

Le condizioni d'associazione pel 1875 sono le seguenti:

**GRATIS** e tutti i Soci della Società Agraria Roveretana nuovi e vecchi che avranno versato il loro contributo entro il Gennaio del 1875.

Per tutti gli associati della Monarchia

Austro-Ungar. . . . .	f. 1. 50 all' anno
Per tutta l' Italia e la Germania . . . . .	„ 2. — „
Per la Francia . . . . .	„ 3. — „

**N. B.** Le associazioni si ricevono presso l'Ufficio della Società Agraria Roveretana, ed i pagamenti possono effettuarsi anche in francobolli postali austriaci, o per vaglia postale franchi di spese a Rovereto.

Non si assumono associazioni che per l'intero anno in corso.

## CORRISPONDENZE.

Dalle notizie pubblicate più avanti che togliamo dai verbali delle sedute della Giunta provinciale inseriti nel giornale ufficiale, e dalla seguente corrispondenza da Parenzo, veniamo as-

sicurati della definitiva fondazione di un istituto enologico per la nostra provincia, in Parenzo.

Quando era pubblicato l' articolo a proposito della accennata istituzione, nell' ultimo numero del nostro giornale, la risoluzione del Ministro di agricoltura era già formata. Noi l' ignoravamo. Era però a nostra cognizione, e le informazioni venivano da fonte indubbia, che il progetto della stazione enologica per l' Istria con la sede in Parenzo, malgrado che fosse di iniziativa governativa, malgrado che fosse stato accolto dalla Dieta provinciale, incontrava tali e tante opposizioni da far credere quasi certa la fallita. Ne occorreva di più, a noi, i quali già da molto tempo assistiamo alla respinta di tanti progetti diretti a sollevare le condizioni morali e materiali della nostra provincia, per passare dal dubbio alla certezza che anche questa volta sarebbe finita come per lo passato.

Se non che fu sì viva e pronta l' azione dei nostri deputati al consiglio dell' Impero ed il valido appoggio prestato dal sig. Luogotenente barene Pino, che il pericolo fu scongiurato, e venne finalmente accordata alla nostra provincia una istituzione, alla quale aveva diritto. Staremo a vedere se questo nostro diritto sarà soddisfatto come si conviene, cioè se l' istituzione sarà fornita di larghi mezzi di studio e di attività onde possa riuscire veramente di vantaggio.

Parenzo 8 marzo.

*Te Deum laudamus!* Dopo tanto aspettare, dopo tante lotte finalmente abbiamo l' assicurazione che l' *istituto enologico* sarà fondato qui in Parenzo. Tutto merito dei nostri deputati al consiglio dell' Impero, validamente appoggiati dall' onorevole Barone Pino Luogotenente del Litorale, i quali hanno saputo vincere ad una ad una le opposizioni fatte alla tanto desiderata istituzione.

È arrivato qui il direttore predestinato sig. cav. Mayersbach, ed un cantiniere pomologo, i quali dovranno obbligarsi con formali contratti con la Giunta prov.; parlano l' uno e l' altro sufficientemente l' italiano per farsi intendere ed intendere.

Si è già trovato il fondo per le occorrenti colture, offerto in parte dal Comizio agrario locale, al quale ne fecero generosa cessione i signori Marchese Paolo Polesini e Francesco Sbisà; parte venne acquistata e parte si sta contrattando. In tutto sarà un'estensione di circa sei jugeri, terra della migliore.

In quanto alla cantina, impossibile trovarne una bel e costruita, secondo i buoni metodi. Per oggi bisognerà collocarsi alla meglio; ed è prudente il non allargare i dispendi senza aver fatta prima qualche esperienza sulla convenienza delle località, dell' acqua ecc. ecc.

Subito si darà principio a qualche impianto nel terreno della stazione, giovandosi delle collezioni di viti fatte dal Marchese Polesini nella sua possessione di Cervera. Saranno fatti anche impianti di alberi da frutta.

Dio voglia che sia, come noi lo speriamo, il principio di un'epoca di maggiore prosperità per queste povere contrade e per tutta la provincia. (zz.)

*Roma 22 febbraio. (ritardata)*

Vi scrissi come pendessero trattative fra il comune e la provincia intorno alla proprietà del soppresso collegio Clementino, già retto dai padri Somaschi. L'azione del governo è intervenuta sollecitamente e da pochi giorni il collegio è passato definitivamente alla provincia, che ne assume quindi la direzione. Pel nuovo anno tutto sarà ordinato e disposto affinché il collegio possa aprirsi e meritare la fiducia del pubblico. Il consiglio provinciale ha principalmente in animo di farne un convitto, al quale possano concorrere anche i giovani delle altre provincie, compresi quelli delle famiglie meno agiate. Così si compirà una delle più notevoli trasformazioni, che da lungo tempo si reclamasse da quanti amavano ed amano veder inaugurata in Roma la nuova era dei buoni studi. Anche il riordinamento dell'Università romana procede bene, ma non conviene nascondersi le gravi difficoltà che a quest'uopo vogliono superare. Ad esempio la biblioteca converrà rimutarla per intero di locale e di materiale; così il gabinetto fisico richiede spese enormi per essere completato. Ma anche a questo si pensa e provvederà prima che l'anno sia terminato.

Ora il campo è specialmente e principalmente tenuto dai grandiosi progetti del generale Garibaldi. La questione del Tevere, che finora fu davvero una questione insoluta, pare che mercè la influenza e l'energia di quest'uomo, si benefico all'Italia, s'avvicini ad un insperato e pratico scioglimento. Era sua prima idea di salvare Roma dalla annuale periodica minaccia d'inondazione colla totale deviazione del fiume dalla cerchia della città; idea che, attuabilissima altrove e con fiumi d'altro nome, doveva logicamente urtare qui nell'amore cittadino pel gran padre Tevere, cui questo suolo è debitore di gran parte delle sue glorie, della sua unica storia, delle tradizioni più eccelse, più memorabili, che mai popolo abbia potuto vantare. Risuonano pur sempre queste sponde, queste arcate, queste basi marmoree dei nomi di Romolo, di Tarquinio il costruttore degli acquedotti tuttora esistenti, di Porcenna, di Clelia, di Orazio Coclite e di Fabio; dei navali punici trionfi e delle acclamazioni ai vincitori d'Africa, d'Iberia e di tutto il Mediterraneo, delle pompe di Augusto e di Adriano, del valore di Totila e di Belisario, nonchè delle umiliazioni e delle sconfitte della possanza teutonica, senza obliare le magnanime grida di Arnaldo, di Cola de'Rienzi. le opere di Michelangelo e di Raffaello e di tant'altri, che, ispirati a libertà ed all'amore del bello, scuotevano dall'ignavia un popolo per trarne dei genii nel campo del pensiero, dell'azione e delle arti. Non contiamo le glorie più vicine e le memorie di tanti caduti martiri della patria: i romani d'oggi nulla hanno obliato della passata grandezza e sentono nei loro petti l'eco di quegli avvenimenti, che su queste sponde per lungo correr di secoli ed oggi ancora, mercè la vittoria contro il papato temporale, decisero della sorte materiale ed intellettuale di Europa; perciò giammai si sarebbero rassegnati a veder togliere dal cuore della città l'arteria, che ne forma le fibre e cui la storia ha dato

l'immortale nome di Tevere. Il generale quindi, appena affiatatosi con romani, modificò il suo progetto. Si convinse di poter effettuare il nuovo canale, senza spostare il naturale corso del Tevere traverso Roma. Il suo nome varrà di certo a dare garanzia di esecuzione a sì colossale lavoro. Si tratterà di immettere il fiume nel nuovo canale, di porre a seno l'attuale fondo e di trarne fuori i tesori d'arte, che racchiude, e di approfondirlo al livello antico, restituendovi le sue acque dopo compiuti i grandiosi *Lungo Tevere* e tutte le opere d'arginatura e di muratura. In tal guisa, oltre all'abbellimento di sì gran parte della città, avransi due arterie acquedotti navigabili, le quali trasformeranno Roma in un porto di facile approdo e l'avvicineranno al porto maggiore di Ostia e di Fiumicino, che il principe Torlonia ha promesso di appoggiare con tutti i poderosi suoi mezzi. Il governo e la provincia sono intervenuti pur essi, il primo promettendo una garanzia, la seconda offrendo sussidi annuali fino al termine dei lavori. Quando un governo seriamente costituito e universalmente conosciuto per l'esattezza dei suoi pagamenti, come il governo italiano, quando un Garibaldi, un Torlonia, s'assumono di patrocinare quest'impresa, non può mancare l'affluenza dei capitali esteri e nazionali. Le visite scambiate fra il povero, ma glorioso eroe di Marsala ed il ricchissimo, ma intraprendente ed avveduto prosciugatore del lago Fucino sono state il compimento più fausto di un fatto necessario, giovevolissimo per il presente e per l'avvenire di Roma. Poichè non v'ha dubbio che cotesto ravvicinamento assicura l'esecuzione di quelle opere, che senza di ciò Dio sa quando avrebbesi potuto vedere iniziate, e non già per ignavia degli altri, ma per le difficoltà finanziarie e materiali di sì colossali lavori. Roma avrebbe avuto necessità di un nuovo Haussman, il famoso prefetto di Parigi, che osò distruggervi mezza città per restituirla poi come una gemma fra le capitali d'Europa, e che osò spendervi più di 700 milioni.

E Roma in un periodo di 25 anni, quale richiedesi per veder condotti a fine tutti i vari lavori di edilizia, non spenderà meno per certo. Ora questo Haussman, ben superiore per tanti riguardi a quello di Parigi, qui tutti il conoscevano; il suo nome stava dal 70 sulle labbra di ognuno; ma le sue strette aderenze col Vaticano, la sua totale astensione dalle cose pubbliche e municipali davano a ritenere pur troppo come perduto per Roma e per l'Italia, e non v'era persona intelligente che non deplorasse questo fatto come una sciagura. Ma l'essere stato egli operaio per la vita, arricchitosi a forza di lavoro, di intelligenza e di rettitudine negli affari, il saperlo smanioso di mantener viva la sua attività, di scuoprir nuovi modi ad opere, che ne immortalassero il nome, il conoscere in pari tempo il suo spirito indipendente davano per un pochino a sperare sì al governo che al municipio che, in parte questa sua indole nemica dell'ozio, in parte la nobile e riguardosa condotta del governo verso cittadino altronde sì rispettabile, in parte l'accanimento e l'odiosità dell'atteggiamento del Vaticano, l'avrebbero alla perfine tratto da quella riserva che finiva per oscurargli la fama; e così fu.

Il principe Torlonia non resse all'impulso delle nuove idee, all'amore che nel suo cuore si faceva strada per questa Italia, che tutti guadagna, e, venuto in Roma quest'altro operaio sì modesto e sì grande, che

chiamasi Garibaldi, non resse la emozione di serrargli quella valorosa destra, di sentire il proprio cuore battere su quello del più virtuoso uomo del mondo.

Il primo frutto di quest'alleanza si è già veduto: tutti gl'ingegneri pensavano ai modi più lesti e meno dispendiosi per intraprendere i lavori del Tevere, per addivenire alla bonificazione dell'agro romano, per rendere completamente salubri e feraci i contorni di Roma. Il principe ha promesso di prosciugare a sue spese il lago Trajano, presso Ostia, di cedere gratuitamente i terreni. Il generale ha chiamato da Bologna il suo amico, l'egregio frenatore degli allagamenti del Po, ingegnere Quirico Filopanti, e la sua persona è arra di onestà nella ripartizione dei preventivi. Il Comizio agrario, con altre società agrarie esistenti, offerse il suo concorso e tutti i mezzi a sua disposizione per coadiuvare la buona riuscita di questi progetti: insomma la spinta è data e quello, ch'era una questione, cui nessuno osava sciogliere, adesso, mercè sì illustri patrocinatori sta per entrare nell'ordine dei fatti iniziati. È oggimai positivo che il Ministro dei lavori pubblici farà eseguire a sue spese gli studi occorrenti per i progetti del generale. Le gare politiche sono cessate, qui non si pensa e non si discorre che di lavoro.

Con questi auspici potete immaginare se Roma è piena di forestieri; malgrado la stagione un po' rigida, gli alberghi ne sono zeppi. La stagione carnevalesca passò allegra quanto mai. I corsi di carrozze furono animatissimi, le mascherate senza numero. Faranno epoca i due splendidi balli storici, cioè di mascherate storiche del principe Caetani di Teano e del Circolo artistico. Roma è piena di fotografie di quei vaghi costumi. Ed anche il popolo si divertì oltremodo. Ciociare, mori, turchi, selvaggi, regine, diavoli, arlecchini, pagliacci, pierroti, briganti ecc. ce n'erano a bizzeffe, e molte pure le mascherate a cavallo. Il popolo nostro ama divertirsi; è serio di carattere in massima, ma ha anche il suo lato gioviale e burlesco. Di questo popolo quanti non invidiano i destini? M.

Riportiamo dal *Giornale di Udine* alcune notizie assai interessanti sulla scuola agraria di Gorizia pubblicate dal sig. Dr. Widmann, e tradotte dall'egregio sig. G. Ricca-Rosellini, il quale in una lettera al direttore del citato giornale, parla estesamente dell'insegnamento agrario in Italia.

## LA SCUOLA AGRARIA

della Contea di Gorizia

### e l'insegnamento agronomico nel Friuli.

Onorevole Sig. Pacifico Valussi.

Tardi molto io ringrazio la S. V. dell'onore specialissimo che si compiacque accordare alla mia pochezza, quando, or fa circa un anno, volle indirizzarmi per la stampa alcune sue lettere assai importanti e per me notevolmente lusinghiere, intorno alla istituzione delle Colonie agrarie, in riguardo particolare di quella progettata per Palma. Circostanze diverse occa-

sionarono sì lungo aggiornamento alla risposta da me dovuta, di che Le chieggo venia; a giustificare il quale ritardo se vi ha qualche ragione quella sarebbe stata il desiderio ardente nel mio animo della istituzione di Palma tradotta in atto.

Non pretendo ora di riscontrare per filo e per segno quelle sue lettere interessantissime, non me ne basterebbe la lena nè oggi nè poi, e parrebbero non giuntone ancora il momento propizio. Però, mentre rimango nel desiderio d'intertenermi seco Lei a ragionare su tale soggetto, quando il concretarsi della istituzione tanto providamente pensata me ne porgerà la opportunità migliore, mi permetto nel frattanto, quasi a prodromo di quello che intenderei dirle allora, di pregarla a voler presentare ai lettori del suo accreditato Giornale la Nota, che segue, del sig. Dr. Widmann, pubblicata in data 9 corr. nella *Neue Freie Presse* di Vienna, sulla Scuola agraria goriziana, sembrandomi possano anche per questa provincia calzare le varie considerazioni sull'insegnamento agrario che, rispetto alla provincia di Gorizia, sonovi rivelate.

Anzi, la bontà della S. V. consentendomelo, credo valermi di questa occasione per riferire, non solo alla Colonia agraria di Palma, ma ad altre istituzioni agronomiche di questo stesso Friuli, in progetto e attuate, gli effetti che possono conseguire dalle idee del sig. Widmann.

Oggi saggiamente molto i rappresentanti onorevoli della provincia del Friuli attendono a completare la Scuola agronomica del R. Istituto Tecnico superiore in Udine, studiando il modo più opportuno di provvedere la medesima del suo laboratorio indispensabile in un podere di applicazione, già da più anni indarno reclamato necessario allo esercizio dello insegnamento rispettivo.

Oggi si è presso la vigilia della fondazione di un' Istituto agrario comunale con Convitto in Cividale, promosso da quel Comizio benemerito.

Quindi gli avvertimenti del sig. Dr. Widmann sull'indirizzo più pratico della istruzione agraria, i quali trovano in parte eco pure nelle mie convinzioni in proposito e in quelle dello stesso agronomo distintissimo che è il Direttore della Scuola di Gorizia, possono riuscire anche per qui di un qualche profitto. E di più questo ricordo della Scuola agraria Goriziana varrà a mettere meglio in evidenza un esempio vicino, cui non dovrebbesi lasciare inosservato, ma prendersi invece ad imitare con la larghezza maggiore, e alle circostanze di questa provincia opportunamente appropriarlo.

Dalla lettura di una tale Nota muovano i deputati illustri della provincia e i municipi benemeriti a sollecitare la conclusione, con ansietà attesa, degli studi intrapresi, perchè non rimanga più a lungo un desiderio incompiuto o un bisogno insoddisfatto il completamento utile della Scuola agronomica Udinese, e perchè le altre istituzioni agrarie di Palma e di Cividale si traducano presto dal campo dei progetti in quello dei fatti.

Si affrettino gli uomini egregi i quali tutelano le sorti del Friuli a concretare le idee provvide che albegano nelle loro menti, e seguano con prontezza i sensi generosi degli animi loro e i consigli savi dei loro ingegni eletti. Considerino i municipi di Palma e di Cividale la grande opportunità pel Friuli tutto delle loro progettate istituzioni agrarie, onde appron-

are, al miglioramento vero e serio della agricoltura locale, castaldi abili, fattori avveduti, ed insieme alcuni intelligenti, studiosi e passionati cultori delle discipline agronomiche, e per la sezione agronomica superiore dell'Istituto Tecnico di Udine, che potrà mettersi con quelle istituzioni medesime in rapporto conveniente, e per la Scuola agraria di Gorizia, non che per altre Scuole superiori italiane e straniere.

Nel Friuli sono elementi assai opportuni a svolgere il progresso più proficuo dell'agricoltura, e la perosità antica e costante della benemerita Associazione agraria Friulana e l'operato recente di taluni comizi agrari della provincia stessa, fra i quali primo distintissimo quello di Cividale, ne fanno ampia testimonianza. Però il desiderio dell'ottimo, sempre lovolissimo ma raramente pratico, lasciò troppo a lungo il campo delle discussioni le provvidenze cui reclamavansi di fatto e urgenti.

Quindi oggi la provincia del Friuli, una delle più considerevoli fra le provincie del Regno, già benemerita molto per imprese importantissime di vantaggio suo proprio e nazionale, a cui seppe dare vita ed ardimento ammirabile e con senno esemplare, non avrebbe rimanersi più dubbiosa in fatti di minore importanza, nè pendere incerta sulla opportunità di completare le istituzioni esistenti, indirizzate ad accrescere la sorgente principale della sua ricchezza, e di attuarne le nuove, cui con pensieri generosi credè già in embrione. Non deve rimanersi, per questo ultimo e solo riguardo, seconda alla vicina provincia di Gorizia, ma con quella dee gareggiare, superarla potendo e darle mano se bisogna.

Si faccia subito ad attivare il completamento della propria Scuola di agronomia dell'Istituto Tecnico, assegnandole e con giusta larghezza il lavoro dovuto, indi senza peritarsi ponga la prima pietra delle altre istituzioni agrarie cui generosamente pensò.

Segni il 1875 un anno bene avventurato e di rara memoria per gli agricoltori friulani, perchè in questo l'insegnamento agrario elementare e superiore ottenne tutti i mezzi indispensabili a recare i veri vantaggi pratici, cui bene a ragione doveva aspettarne l'agricoltura locale, rimasti pur troppo fino ad oggi, per l'indirizzo meno proprio dell'insegnamento medesimo, quale un vano desiderio.

Avvertano gli onorevoli rappresentanti della provincia del Friuli che provincie assai minori e di minore importanza nel Regno e nei paesi italiani del vicino confine Austro-Ungarico, persuase della necessità di stabilire complete le proprie Scuole di agricoltura, o di sopprimerle altrimenti, non esitarono a ravare il rispettivo bilancio di più migliaia di lire e di migliaia di fiorini, aggiungendo il concorso proprio e quello provvido del Governo; e che eziandio modesti municipi e Comizi agrari fecero e fanno altrettanto.

La finitima provincia di Gorizia, con rendite più misurate di questa, ha stanziato fondi considerevoli per la sua Scuola agraria, ed è disposta a stanziarne dei maggiori, perchè l'applicazione pratica degli insegnamenti agronomici non manchi di tutta la larghezza necessaria. L'Istria, quantunque provincia piuttosto povera, e la Dalmazia non molto ricca, destinano nei bilanci rispettivi somme rilevanti per istituire Scuole di agricoltura indirizzate molto particolarmente, e l'Istria in particolare.

La provincia di Forlì nell'Emilia, oltre la metà più piccola di quella del Friuli, segnava, è già oltre un decennio, nel suo passivo una spesa annua di ben lire 3000, onde venire in aiuto dei municipi di Forlì, di Cesena e di Rimini per mantenere in ciascuno di essi centri un podere sperimentale, a tutto beneficio della Scuola agronomica del R. Istituto Tecnico Forlivese e delle altre due municipali, aggiungendo eziandio, pel podere di Forlì, un ricco corredo di attrezzi rurali. La provincia di Ravenna, a quella attigua, di una estensione quasi pari, sostiene una spesa già da vari anni anche maggiore per l'indirizzo pratico della propria Scuola agraria. La provincia di Sassari decretava testè una somma cospicua per l'acquisto e mantenimento di un podere di applicazione ad esclusivo servizio della Scuola di agronomia del suo R. Istituto Tecnico, disponendo, analogamente alla provincia di Forlì, che nel podere medesimo sia pure l'abitazione del professore agronomo, direttore del fondo stesso, avendo saggiamente compreso, siccome pensarono pure altre provincie, fra cui in speciale quella di Reggio nell'Emilia, essere un vero controsenso l'abitazione dell'insegnante di agronomia in città, fuori del necessario laboratorio della professione rispettiva, al quale devesi una sorveglianza continua. La provincia vicina di Treviso è per offrire un esempio congenere, e la Scuola enotecnica, che, altresì sussidiata da un municipio altamente benemerito non che dalla prima e più accreditata società enologica italiana, è per sorgere in Conegliano, ne porge prova eloquentissima. E, per tacere di molte altre, e non toccando degli Stabilimenti agrari completi aggiunti fino dai tempi di Filippo Re e di Ridolfi alle Università di Bologna e di Pisa, e passando pure sotto silenzio l'operato delle provincie e dei municipi di Firenze e di Perugia, che fecero e fanno a tale riguardo moltissimo, basti rammentare la prossima provincia di Padova, che spende somme meravigliose per l'istruzione agraria, impartita e dal suo Istituto Tecnico, cui, siccome Firenze, Perugia, Ravenna, Treviso ecc., mantiene esclusivamente e con larghezza di per sè, e dal suo Istituto agrario con Convitto di Brusegana.

Quindi gli esempi, anche a distanza brevissima di luogo, non mancano, perchè s'è agevoli in proposito il compito della provincia del Friuli con la imitazione di quelli.

Voglia aversi presente la sentenza, pronunciata dagli agronomi i più antichi e ripetuta dagli agronomi moderni i più seri, che dove le Scuole agrarie sono prive di un indirizzo pratico e non vengono poste nella opportunità di curare in modo diretto le sorti dell'agricoltura, con saggezza migliorandola, mancano al loro mandato, sono falsate, non hanno ragione di esistere.

Ma veniamo alla Nota del signor Widmann, ed Ella signor Direttore, non che i lettori cortesi del suo Giornale mi perdonino se ho abusata della loro pazienza con questa mia lunga premessa.

Udine, febbraio 1875.

Il suo obbligatissimo

Dr. G. Ricca-Rosellini

(continua)

## NOTIZIE.

La I. R. Luogotenenza non ha trovato di annuire alla proposta di divisione verso modico compenso, di un bosco comunale, comune di Albona, onde non ledere i riguardi imposti dalla legge forestale; allora soltanto vi annuirebbe se si formasse un consorzio con proprii statufi, il quale entrando nelle veci del Comune offrisse piena garanzia per la conservazione del fondo e regolare coltura boschiva.

Non venne accordata la Sovrana sanzione al progetto di legge stabilito dalla Dieta nell'ultima sessione, relativamente alla conservazione della selvaggina.

La Giunta Provinciale ha concessa alla Podestaria di Dolina la somma di fior. 100 a titolo sovvenzione, per spese sostenute onde reprimere la peste bovina.

Venne presentata al Magistrato della città di Trieste una domanda per introduzione di carne bovina macellata dalla Carinzia. La Delegazione ha rimessa questa domanda per parere alla Amministrazione dei civici Dazii ed alla sezione sanitaria.

Con la patente imperiale del 3 marzo, anche la Dieta dell'Istria venne convocata pel 6 aprile p. v.

Per iniziativa della Società operaia triestina di mutuo soccorso, venne tenuta una adunanza pubblica al teatro Mauroner, in Trieste, li 21 febbraio p. p. all'effetto di promuovere un pronunciamento sulla questione ferroviaria, di vitale importanza pel paese. Svolta la questione in questa adunanza da varj oratori venne accolta ad unanimità, tra gli applausi, la seguente risoluzione:

1.<sup>o</sup> Che sia deliberata, costruita ed attivata nel più breve termine possibile, una seconda diretta ed indipendente congiunzione ferroviaria di Trieste con i regni e paesi dell'interno della Monarchia, e ciò mediante la prolungazione della ferrovia Rudolfiana fino a Trieste.

2.<sup>o</sup> Che sia prescelta a questo fine la progettata linea Trieste Laak, siccome quella che per brevità, per facile e pronta costruzione e per minor spesa riesce più vantaggiosa per lo Stato e per Trieste; e che rende inoltre possibile l'ulteriore successiva scorciatoja da Laak per Lauensdorf o Klagenfurt a seconda delle convenienze e dei bisogni delle provincie cointeressate.

3.<sup>o</sup> Che questa risoluzione venga, a cura del comitato, portata a cognizione dei due rami dell'eccelso Consiglio dell'Impero, all'effetto che sia presa in considerazione e conformemente accettata; e sia in pari tempo trasmesso un esemplare autentico di questa risoluzione e del processo verbale alla spettabile Società operaia, che di questi atti rimane depositaria.

La Giunta provinciale incontrando il desiderio privatamente espresso durante l'ultima sessione dietale

dai deputati provinciali, viene interessato l'i. r. Ministero di Agricoltura a voler presentare nella ventisettesima sessione della Dieta per la costituzionale pertrattazione il *Progetto governativo di legge sulla tutela dei campi*, altra volta già in massima accettato dalla Giunta provinciale e dalla Società Agraria istriana di cui si sente vivo bisogno generalmente fra la classe agricola della Provincia.

Avendo l'i. r. Ministero di Agricoltura approvato in massima lo Statuto della Giunta provinciale relativo all'erezione della stazione modello di viticoltura, e di governo della cantina con annessavi sezione pomologica colla sede in Parenzo, — accordando altresì dai fondi dello Stato la sovvenzione di f. 500 per le spese di primo impianto, e di altri 2000 per la durata di sei anni, per quelle di annua conservazione della detta stazione, venne nominato della Giunta provinciale, di cointelligenza collo stesso i. r. Ministero, il sig. Emilio cav. de Mayersbach a direttore provvisorio della stazione suddetta, coll'annuo emolumento di f. 1500, alloggio gratuito, ed un annuo avanzuale, da stabilirsi in seguito, a titolo di indennità delle spese di viaggio e di diarie entro la Provincia.

La Società per la lettura popolare in Trieste ha pubblicato il *Reso-Conto* per l'anno sociale 1873-74. Pur troppo la moralissima istituzione si trova in difficili condizioni finanziarie, per mancanza di soci quali sostengono i necessarij dispendj perchè sia possibile raggiungere pienamente lo scopo. Il numero dei socij somma a 993, comprese 172 donne. Gli Esattori furono dal Settembre 1873 a tutto Dicembre 1874 di f. 2105. 95; e gli *Introiti* f. 1635. 54, per cui una deficienza di f. 130. 54. — Dalla tabella statistica unita al reso conto, apprendiamo che la Società possiede 3690 volumi, che la media giornaliera dei lettori nella sala è di 10-12, che in 16 mesi circolano 28905 volumi. Il maggior numero dei lettori a domicilio venne raggiunto nel mese di Maggio, ed il minore in Settembre; la sala di lettura venne frequentata dal massimo numero in Giugno, dal minimo in Dicembre.

La Giunta provinciale di Trieste ha approvato nel suo pieno tenore un memoriale da dirigersi al Ministero del culto per sollecitare l'attivazione di una facoltà legale universitaria in lingua italiana con sede in Trieste.

La stessa Giunta ha riscontrato alla Presidenza della Società agraria in Trieste, che essendo stata liberata nell'ultima sessione dietale l'erezione nella nostra provincia di una stazione modello di viticoltura con annessavi stazione pomologica, la quale anzitutto prossimamente in attività, e ritenendosi che colla medesima possa essere sufficientemente provveduto corrispondenti bisogni dell'Istria, — la Giunta provinciale non trovasi in grado di raccomandare per propria iniziativa alla Dieta prov. la concorrenza chiesta da essa Presidenza nel dispendio per l'erezione e manutenzione di una simile stazione in Trieste.

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*: La Relazione del Consiglio di Amministrazione della Banca mutua popolare di Motta di Livenza, letta all'Assemblea generale dall'egregio vicepresidente avv. Lippi, attestata come anche nel 1874 questo provvido istituto abbia continuato a fiorire. Le idee svolte in essa adimostrano come è inteso pienamente lo scopo della banca. Accanto a quella di Motta prospera e graneggia ogni dì più la banca mutua popolare di Oderzo.

Durante l'epizoozia di peste bovina, che nel territorio Austro Illirico durava dal 12 novembre 1874 fino ai 22 febbraio 1875 e della quale in sei distretti politici furono colpite 25 località, con una complessiva somma di 3066 bovi e 8977 pecore, perirono 60 bovi ed una pecora, furono assoggettati alla mazza 174 bovi ed una pecora perchè ammalati e 234 bovi ed 1 pecora perchè sospetti di peste. La perdita complessiva di bestiame fu quindi di 468 bovi ed 83 pecore.

La Società del gas di Pola tenne il suo congresso generale. Il guadagno nel 1874 fu di f. 5516. 29 che venne impiegato a coprire la perdita dell'anno precedente. Dal preventivo per l'anno in corso risulta la sicurezza di un dividendo. Il consumo di gas durante l'anno 1874 fu di metri cubi 252,202.

**Elia Nazario Stradi**, nostro concittadino, deponibile capitolare, canonico mitrato, parroco di questa città, è morto la mattina del 1.º Marzo nell'età di anni 87.

La sua morte fu sentita con dolore da tutti, ciò che prova quanto egli fosse amato.

Ebbe ingegno sveglio, indole vivace, carattere franco, leale. Educato a buoni studj, buono per natura, predicò la parola del signore, con il solo scopo di sollevare gli animi in questa terra di dolori.

Non fece male a nessuno, mai; fece del bene e perciò il suo nome sarà ricordato e benedetto.

Anche una volta quest'anno dobbiamo registrare la morte di un egregio comprovinciale. — **Giovanni Gob. Baseggio** nato a Capodistria nel 1802 è morto in Trieste il giorno 5 Marzo p. p.

Uomo di severi studj, di carattere integerrimo, è in fama di avvocato nel foro di Trieste. Non ricercò mai onori né applausi, ma per i suoi meriti venne chiamato fin dal 1839 a far parte delle pubbliche amministrazioni. Nel 1863 designato alla carica di Podestà, il Consiglio comunale gli conferì la cittadinanza onoraria di Trieste. Disse sempre la verità e si adoperò con l'energia del suo robusto carattere, con i suoi talenti e con le qualità acquistate per continui e faticosi studj, al bene pubblico, ascoltando nel tragore delle lotte di partito, unicamente la voce della sua coscienza.

Morì povero . . . .

Ai suoi funerali l'intera città di Trieste gli tributava il dovuto compianto e la testimonianza di stima e di riconoscenza.

## VARIETÀ.

### IL CARBON FOSSILE

#### E I MOTORI IDRAULICI

Egli è difficile formarsi un'idea esatta dell'importanza, che ai nostri tempi acquistò il carbon fossile. E pur lasciando da parte usi svariati, ma relativamente secondari, ci basti qui ricordare come dall'impiego del carbone venga ridotto il ferro e generato il vapore, l'uno e l'altro fattori precipi di ogni moderno progresso industriale.

Così l'Inghilterra è paese manifatturiero per eccellenza, anche perchè niun'altra parte d'Europa è meglio favorita in estensione e ricchezza di miniere carbonifere, essendo essa in caso di somministrare da sola tre parti sopra cinque di quanto di tale prezioso materiale domandano i bisogni delle industrie moderne.

Trova quindi facilmente spiegazione il progressivo aumento della quantità di carbone, annualmente estratta e impiegata. Secondo accurati studj statistici dovuti al Chapman, al Jevons e ad altri sembra provato che i consumi e le esportazioni in Inghilterra si seguano secondo una serie geometrica. Basandosi su tal fatto il prof. Favaro, in una recente e dotta memoria, calcolò il consumo totale nel periodo di 110 anni, dal 1861 al 1970; consumo, che raggiungerebbe la cifra enorme di 102,704,000,000 tonnellate; mentre risulterebbe invece da ricerche di Hull, che le riserve carbonifere dell'Inghilterra ascendessero complessivamente a 83,544,000,000 tonnellate.

Benchè tali cifre non possano presentare che una sicurezza relativa, tuttavia è facile lo scorgere la ragione dell'allarme, che, serio, di recente si diffuse in Inghilterra sulla probabilità di una carestia più o meno lontana del carbone. Allarme che trovò un'eco anche nelle altre nazioni in buona parte tributarie per questo prodotto alle miniere inglesi.

Nè acqueta il fatto, che il progresso meccanico tende in modo palese a meglio utilizzare e quindi a fare una maggiore economia di combustibile, mentre sussiste pure l'altra incontrastata verità economica, che per ogni risparmio nel lavoro di produzione aumentano le domande e quindi si estendono in correlazione le industrie.

Noi italiani non possiamo davvero lusingarci sulla assai dubbia questione se vi sieno o no bacini carboniferi in Italia. Ma senza restare in imprevedenti aspettative ci giova studiare, se vi sia una forza motrice, che possa sostituirsi assai largamente al vapore, e quali sieno i mezzi di impiegarla nel miglior modo. — Lungi dall'accettare le vaghe speranze di alcuni, che confidano, con soverchio abbandono, sui mezzi, che sino ad ora promettono l'elettricità ed il magnetismo come sorgenti di lavoro, non dobbiamo di certo essere altrettanto indifferenti agli argomenti degli altri, che ripongono salda fiducia nei motori idraulici, non soltanto per quanto adesso ci servono, ma anche come successiva e vasta sostituzione delle macchine a vapore, od almeno per ora delle fisse.

Per buona sorte le risorse idrauliche dell'Italia sono inesauribili, ricca come essa è di correnti e di fiumi, che racchiudono forze gigantesche, ma che sono

troppo male utilizzate per rappresentare un tesoro di capitali corrispondenti.

Nè si pensi che la proposta di un più largo sviluppo dei motori idraulici sia un regresso scientifico, sia un ritorno alle abitudini ed all'impiego dei magri mezzi dei nostri vecchi. No; non vogliamo certi motori ad amittici, che ancora meschinamente figurano nei nostri paesi, e che non arrivano ad utilizzare il quarto della forza disponibile. Ma domandiamo i congegni di cui può disporre la meccanica moderna, la quale ha modo di perdere appena un quarto della forza teorica delle cadute d'acqua. — Nè sotto questo punto di vista può sembrare certamente perfetta la macchina a vapore, che utilizza forse un solo centesimo della forza che dovrebbe sviluppare il carbon fossile. — Egli è anche indubitabile, che il costo della forza somministrata dalle acque, pur tenendo conto delle spese d'impianto, è sempre inferiore al costo di un'egual forza data dal vapore, che, oltre alle spese prime della macchina, ha anche bisogno della spesa continua del combustibile.

In questi ultimi tempi si ebbero splendidi esempi di quanto si possa ottenere dall'impiego della forza data da cadute d'acqua.

Pur non volendo ricordare l'uso dei compressori idraulici nelle grandi gallerie del Cenisio, e del Gottardo, citiamo a prova il Reno, che distribuisce da non molto coll'impiego di una chiusa 600 cavalli-vapore in modo sistematico e originale alle varie industrie della città di Sciaffusa.

Ma i motori ad acqua non poterono tanto raccomandarsi e diffondersi, sino a che non fu trovato modo di trasmettere economicamente e quasi integralmente la forza a grandi distanze. Perché è innegabile, che tali motori, costretti ad avere posizione quasi fissata dalla natura, non potessero sino ad ora soddisfare in ogni luogo alle ricerche dell'industria. Però questo grave inconveniente, ma forse unico, che si presenta per ispeciali riguardi, l'inopportunità del sito là dove esso è invece strettamente imposto dalla più efficace o dalla sola possibile utilizzazione delle acque, trova adesso un valido rimedio nei mezzi di trasmissione delle forze, offerti dalla scienza e tra questi principalmente nell'uso nuovissimo dell'aria compressa. — Parlando della medesima, così sapientemente si esprimeva di buon'ora in Parlamento il conte di Cavour: "se questa invenzione riesce, essa può produrre dei risultati considerevoli... Con una caduta d'acqua voi avete ciò che si ha col carbone, e noi abbiamo in cadute più forza motrice che l'Inghilterra in tutte le sue miniere di carbone."

L'invenzione è riuscita: e a lei tanto forse domanderà l'avvenire. Dacchè noi non temiamo d'essere accusati come visionari facendo eco alle idee, che in una recente lettura espone in proposito l'ing. prof. Vecchi.

Quando non si potrà direttamente usare della caduta o della corrente d'acqua, esse serviranno con apparati speciali, di cui già se ne conoscono eccellenti, a comprimere l'aria, che trasmetterà fedelmente ed abbastanza economicamente, la forza là, dove particolari esigenze la richiedano.

Nè ciò soltanto nei grandi opificii: ma sarà possibile dare una vita straordinaria alle piccole industrie

a domicilio, che non possono sostenersi che in modo al presente, perchè sinora mancanti di motori di forza limitati, economici, direi quasi di famiglia.

La qual cosa sarà raggiunta quando la forza colta da speciali imprese verrà venduta e distribuita mediante tubi di condotta, come adesso vien fatto col gas illuminante e per l'acqua.

Noi non ci illudiamo sul tempo e sulle difficoltà che queste idee, sulle quali richiamiamo speciale attenzione, entrino nel campo della attuazione. Ma siamo altrettanto convinti sulla opportunità di preparar terreno, e diffonderle come idee giovani e feconde, e ci lusinghiamo non ingannarci sul loro futuro produttivo.

(Dall' Archivio Domestico)

G. . .

(Continua)

## La Carta topografica d'Italia

Nella seduta del 3 febbraio il presidente del consiglio ha presentato alla camera un progetto di legge del ministro della guerra per l'autorizzazione di spesa straordinaria di L. 4,40,000 pel compimento della carta topografica generale d'Italia. La somma da essere ripartita nei bilanci del 1875 (L. 50,000), del 1876 (L. 200,000), 1877 (L. 200,000), 1878 (L. 200,000), 1879 (L. 300,000), anni successivi L. 3,450,000.

Nella relazione ministeriale si dimostra la necessità di por mano al compimento della carta generale, e si parla poi nei seguenti termini del modo di esecuzione del lavoro e della spesa e del tempo che per l'opera stessa si reputano necessari:

Senza entrar in particolari di natura tecnica, la referenda stima possa esser sufficiente dichiarare camera che, rispetto al modo d'esecuzione, ne tratterà che di continuare, meno una necessaria modificazione, in quello seguito per la carta delle provincie meridionali, il quale consiste nel fare i rilievi e prima riproduzione speditiva alla scala dell'1:50,000 e quindi una seconda pubblicazione artisticamente rifinita alla scala dell'1:100,000.

Questo partito ci è consigliato dalla bontà dei risultati ottenuti non meno che da ovvie ragioni di omogeneità. L'eccezione sta in ciò che per le provincie settentrionali e superiori si dovrà in proporzione assai maggiore che non per le provincie meridionali adottare una scala di 1:25,000 nei rilievi di quelle zone, per le quali, sia per la loro speciale importanza militare, sia per esser più fittamente cosparse di particolari topografici, la scala all'1:50,000 riuscirebbe sovrannamente piccola.

Riguardo alla spesa, la relazione la fissa in L. 4,400,000.

Nella determinazione del tempo si è avuta mira la necessità di limitare al minimo possibile le quote annue di spese, e tener conto inoltre della lente capacità produttiva dell'istituto topografico militare, reputandosi inopportuno, per un'esigenza di carattere temporaneo, come quella di cui si tratta, adottare provvedimenti che importino variazioni di organo.